

## Affascinante tensione

---

Luca radica il suo vangelo in un contesto storico e geografico e lo avvolge di sacralità. Due storie, quella di Elisabetta e Maria, oppure di Giovanni e Gesù, si muovono in uno stretto parallelismo fino a intrecciarsi e diventare una sola storia: la relazione di Dio con gli uomini.

La prima ha inizio a Gerusalemme, nel tempio, il luogo della presenza di Dio e, nei tratti della promessa fatta a Davide e di una nuova Torah, porta a leggere il racconto come l'inizio della salvezza.

La seconda è collocata a Nazareth ed è rivolta a una giovane donna definita come "riempita di grazia", dimora di Dio. Luca in questo secondo racconto crea una nuova cornice storico-sacrale per annunciare un figlio, la cui missione è racchiusa nel nome: Jeshouah, Gesù, Dio salva. I suoi tratti corrispondono alla promessa davidica, alla cui stirpe appartiene, ed è frutto di un progetto divino, che si attua con la potenza dello Spirito per mezzo di una giovane ragazza che, con la sua disponibilità, ha reso feconda nella donna tutta l'umanità.

La salvezza che Luca qui concepisce, dunque, non è qualcosa di estraneo all'uomo e alla donna, non si pone al di fuori della realtà, parla lo stesso linguaggio, ma la rilettura di fede, dopo la risurrezione, dà di queste storie una comprensione diversa. Con l'annuncio del Messia da parte del Battista e la buona novella da parte di Gesù, inizia a prendere forma una nuova proposta di vita. Il Verbo si è incarnato, e, come avvenne per l'azione prodigiosa dell'angelo su Zaccaria e nell'incontro con Maria, la Parola di Dio interpella ogni uomo e donna a vivere meglio la propria umanità sull'esempio del precursore e di Cristo Gesù.

Non vi è certezza in questo territorio, uno spazio che si pone tra la storia e l'eternità. Nel nostro terreno, storico geografico, si può vivere la sicurezza nella sacralità della fede e, nella preghiera, aiutare la fiducia a mantenere la ricerca dell'umano.

L'uomo e la donna si trovano sempre in ogni tempo sulla soglia dell'abisso nel contrasto degli opposti: il nulla e il tutto. Il nulla, che si manifesta nei nostri avvenimenti e nella vulnerabilità di tutte le creature, e il tutto, che si presenta come un desiderio infinito e chiede rifugio nel conforto della solitudine e nella meditazione.

Affascinante tensione d'amore!

Un tentativo di afferrare la presenza divina nei tratti affettuosi della vita e cogliervi il loro carattere infinito. Un tentativo disperato in cui si sente invece ogni volta il Dio nascosto.

Siamo assorbiti dal viaggio e travolti dalla nostra storia, bisognosi di afferrare l'essenza del nostro essere e perduti nell'ignoto della nostra mente.

Queste storie, di Elisabetta e Maria, hanno un Dio nel grembo e un loro indecifrabile viaggio.

Un cammino che termina dove la parola fa silenzio. Solo là si genera l'infinito.

Zaccaria riprende a parlare quando riconosce il mistero della nascita di Giovanni. Maria e Giuseppe raccolgono invece nel loro cuore gli avvenimenti della nascita del figlio, in quell'infinito incontro, con il nulla e il tutto, unione che troverà pace sulla croce.

La preghiera è un atto di liberazione umana e di rinnovamento quando la collochiamo nella nostra esistenza e, rompendo gli schemi delle nostre tradizioni e delle nostre ideologie, lasciamo allo spirito la formazione di una nuova creatura.

Elisabetta e Maria sono l'utero per una nuova universale rappresentazione del rinnovamento che ogni sua creatura, animale e vegetale, terra e cielo, astri e particelle, è in grado d'esprimere: il volto divino della vita.

Vittorio Soana